SOMMARIO

Dove e come si possa fare
qualche assegnamento sui grani marzuoli

La rivista ai seminati da farsi alla fine dell'inverno, di cui Vi ho parlato nei due numeri precedenti, deve anche farvi decidere prontamente se sia il caso o no di seminare un po' di *marzuolo.*

Dico *un po'*, perchè la coltivazione dei grani marzuoli non potrà mai assumere importanza notevole in Italia. I grani marzuoli sono specialmente adatti a paesi più settentrionali del nostro.

Tuttavia non dimentichiamo la nostra collina e bassa montagna dove, specialmente quest'anno, nevi precoci e nevi tardive hanno allungato l'inverno. Ora allo squagliarsi della neve, se il terreno venne, prima dei freddi, preparato *da grano*, non vi si potrà che seminare marzuolo.

Anche in pianura, nell'Italia settentrionale, specialmente in plaghe un po' umide (per esempio in parecchi comprensorî di bonifica) sopra tutto per non rompere l'ordine prestabilito di

una buona rotazione agraria, converrà la semina di un marzuolo là dove, in ogni modo, *doveva andare frumento.*

Quanto all'Italia centrale e meridionale, lo dissi più volte, il grano marzuolo non potrà figurarvi che come rara eccezione.

*

La brevità della vita dei frumenti marzuoli insegna che il terreno ad essi destinato dev'essere molto bene preparato, e concimato senza falsi risparmî. Se la pianta di marzuolo, dalla fine di febbrajo ai primi di luglio, e cioè in poco più di 4 mesi, deve germinare, svilupparsi, fiorire, maturare, si capisce che essa debba trovare da mangiare assai.

Il lavoro preparatorio dovrà essere stato fatto prima dell'inverno. Se si dovesse arare adesso per seminar marzuolo, anche ammesso che le condizioni del terreno lo permettessero, meglio sarebbe rinunciare del tutto a questa coltivazione.

Invece se il terreno fu appropriatamente preparato avanti l'inverno, dovrà adesso soltanto sminuzzarsi alla superficie. Lavori di estirpatore, di erpice forte o di zappa basteranno; e, con questi, la concimazione abbondante: cioè 5 quintali circa per ettaro di perfosfato, e meglio 6; e 1 quintale e mezzo almeno di cianamide oppure 1 almeno di solfato ammonico.

Elevare queste *minime* vuol dire assicurarsi prodotti maggiori.

*

Chi non ha buon seme di *grano marzuolo* sarà abbastanza imbarazzato quest'anno a trovarne. La ricerca è già attiva e le disponibilità scarse. In Toscana, nel Veronese e nel Ferrarese si potrà trovare qualche discreta partita.

Ma attenti alla *fonte*, cari Amici! perchè c'è il caso che un *granino* qualunque, magari vagliatura di grano autunnale distinto, diventi ora un marzuolo *originario* (???)....

Il *rosso americano* che fu tanto in onore qualche anno fa nel Ferrarese è veramente buono per terreni ex-vallivi, ricchi di humus. Ma in tali condizioni di suolo può prosperare come facente funzione di marzuolo anche il comune *gentil rosso* toscano, purchè seminato prestissimo: non oltre il 20 febbrajo, e meglio, quando si possa, fino dal gennajo.

Raccomandazione, questa, vecchia almeno come me, ma sempre opportuna *per tutti i marzuoli,* che meglio dovrebbero chiamarsi *febbrajòli* o anche *gennaròli*.

*

Ma anche nel piccolo mondo dei grani cosiddetti marzuoli abbiamo *varietà elette,* degne già di esperimento in grande e poi di riproduzione. E' fra questi il *Potenziani* di Strampelli che si dice maturi in 100 giorni dalla nascita. Vi sono anche due buoni marzuoli di Todaro, i N. 83 e 87.

Beato chi potrà procurarsene!

— E il *Manitoba?* —

Molto contradditorî furono i risultati ottenuti nel 1925 colla coltivazione del *Manitoba* come marzuolo. Coi miei occhi ne ho veduta qualche coltura fallita. E non ho pertanto molto coraggio di incitare a nuove esperienze. Tuttavia, poichè è risaputo che questi dubbî non si risolvono con un anno o due di prove, chi ha tempo e voglia riprovi; e renderà così sempre un servizio all'agricoltura. E chi sa che anche il *Manitoba* ripetutamente coltivato come marzuolo, non possa diventare un ottimo grano primaverile?

*

— Tempo di seminare? — E' presto detto, e fu già accennato: il più presto possibile, *non appena cioè le condizioni del terreno lo permettano.*

— Semina a righe? — Ma certamente, solo che lo si possa. Solamente per i marzuoli non si può parlare nè di 35, nè di 30 centim. di distanza. Bastano 18-20. Non meno però chè anche a questi frumenti daremo almeno una sarchiatura con zappettini a mano, rinunciando alla successiva rincalzatura.

Di conseguenza, e tenuto conto della scarsa attitudine dei marzuoli a fallire, semineremo 100 e fino a 130 Kg. per ettaro.

*

Quanti vecchiumi in questa nostra conversazione d'oggi! Eh, sì. Ma se si potesse sempre parlare di cose nuove il nostro compito di giornalisti agrarî e di propagandisti sarebbe troppo bello. Troppi ce lo invidierebbero! Basta dire che ci invidiano anche così...

TITO POGGI.

Note di stagione

La semina dell'avena.

E' questa l'epoca migliore per la semina dell'avena, che verrà possibilmente affidata al terreno entro la metà di febbraio. Ad ogni modo, non oltre la fine.

L'avena di febbraio
Riempie il granaio.

Il seme deve essere previamente selezionato, immergendolo e rimescolandolo in un mastello d'acqua e adoperando poi soltanto quello più pesante che cala a fondo.

L'avena va concimata con perfosfato nonchè con un qualche concime azotato, e seminata di preferenza a righe per poter eseguire le tanto utili sarchiature.

Se da questa pianta si vogliono ottenere abbondanti prodotti, che il prezzo odierno compensa bene, non bisogna considerarla come pianta da strapazzo e destinarle i terreni peggiori, oppure negarle le dovute cure.

Attenti all'acquisto delle semenzine!

La raccomandazione non sarà mai abbastanza ripetuta. A parte il resto, è così facile portare a casa la tanto dannosa cuscuta!

Per l'economia di poche lire non si guardi dunque al prezzo, quando c'è la sicurezza di acquistare merce buona e garantita. E' si badi che i semi siano belli, grossi e nutriti, come quelli che dànno origine a piante più robuste e più resistenti a tutte le cause nemiche.

Sarà comunque bene di fare sempre la prova della germinabilità prima di accingersi alla semina, non dimenticando il proverbio che dice: « tale la semente, tale la messe ».

Trattamenti ai peschi e agli altri fruttiferi.

Si pratica ora sui peschi una irrorazione con poltiglia bordolese al 3-4 %, bagnando bene rami e fusto. Questo trattamento — puramente anticrittogamico — ha per iscopo di prevenire la *bolla-lebbra* od *accartocciamento delle foglie* (*Exoascus deformans*) che tanti danni arreca alla produzione del pesco.

Per gli altri fruttiferi — melo e pero specialmente — si impiega invece l'Antiparassit o l'Ibernol, i quali hanno azione anticrittogamica ed insetticida nello stesso tempo. L'Antiparassit si usa sciolto in acqua in ragione del 15-18 %, e l'Ibernol in ragione del 6-8 %, adoperando all'uopo una comune pompa irroratrice.

Queste soluzioni sono indicate per il trattamento alle chiome e ai fusti dei giovani alberi, mentre per i tronchi di piante vecchie si può giungere fino al 25-30 % col primo e al 12-15 % col secondo, ferme restando le già dette dosi per la disinfezione dei rami.

Il panello ai vitelli.

Non basta dare ai vitelli, appena slattati, il solo fieno. Per quanto questo sia buono, le esigenze fisiologiche dei giovani animali non restano completamente soddisfatte. Dal latte al fieno il salto è troppo grande. Ci vuole perciò anche qualche cosa che per sforzo di masticazione, per valore nutritivo e per digeribilità si avvicini di più al latte. E questo qualche cosa è appunto il panello, che per i vitelli appena slattati s'impiegherà in ragione di circa 3 etti al giorno, progressivamente aumentabili col crescere dell'età degli animali.

G. CONSOLANI.

Per toccare la mèta

Ill.mo Sig. Comm. Tito Poggi,

Innanzi tutto devo ringraziarla della sua cortese approvazione per quanto io le scrivevo, e che Ella riportava sull'ultimo N.° del Coltivatore dell'annata 1925 in riguardo alla necessità di istruire la popolazione d'Italia, introducendo, in tutte le scuole, dalle elementari alle università, la lezione di agraria.

In particolar modo la devo ringraziare per avere accettata la mia preghiera di farsi il propugnatore dei meriti che hanno le nostre galline d'Italia; in quanto da esse la nazione potrà trarre una ingentissima ricchezza. Questa sua adesione ha fruttato già a me un graditissimo presente che il Dott. Prof. Renzo Giuliani mi ha voluto fare di due sue interessantissime pubblicazioni: *L'avicoltura all'Estero ed in Italia*, stampata a Portici nel 1923 e *L'industria zootecnica in rapporto al problema alimentare in Italia*. Le due pub-

blicazioni erano accompagnate da una gentilissima lettera nella quale l'egregio Prof. dell'Istituto zootecnico della R. Scuola superiore di agricoltura in Portici plaude al nostro proposito e senza dubbio, io penso, che l'egregio Professore si è rallegrato di sapere che il Prof. Poggi si mette a capo di tutti coloro che ben sanno quanto beneficio potrebbe ricavare l'Italia dalla pollicoltura (1).

Pregevolissimi, come ho detto, sono i due scritti del Prof. R. Giuliani e quello sull'avicoltura meriterebbe di essere ristampato sopra tutti i giornali agricoli d'Italia ed anche sopra tutti i giornali politici perchè ora fortunatamente quasi tutti i giornali hanno una colonna di cose agricole (2). Vedrebbero così tutti gli Italiani quanta importanza debba avere l'avicoltura, quanta considerazione abbia all'estero e quanti miliardi rende in certi paesi, che al confronto dell'Italia, per condizioni climatiche, sono infelicissimi. Ad es. la Danimarca ha raggiunto la cifra di 13 miliardi in affari de' suoi polli!

Ma mi permetta, egregio Sig. Professore, di non scrivere più altro dei polli in questa mia lettera perchè l'altra pubblicazione già surricordata del Prof. Giuliani mi spinge a bruciare un'ultima cartuccia, per parte mia, nella battaglia del Grano.

« L'industria zootecnica in rapporto al problema alimentare in Italia » scritto nel 1925 è un inno alla teoria e pratica Solariana che il sottoscritto fino dal 1888 tentava di bandire agli agricoltori d'Italia scrivendo il libretto intitolato « Agricoltura a base di Azoto indotto dalle piante cosiddette ammiglioranti » libretto sì che ebbe l'onore di quattro o cinque edizioni, ma che non convertì quanti era necessario.

Eppure è anche, in quel libretto, la soluzione vera del problema alimentare in Italia.

L'opuscolo del Prof. Giuliani dimostra la insufficienza della alimentazione del Popolo italiano perchè mancano specialmente le proteine animali al complemento della razione d'alimentazione per avere in tutti una « mens sana in corpore sano » (3) e ripete che necessita aumentare la produzione della carne e dice che l'Italia set-

---

(1) Non *a capo*; non ne avrei nè la competenza nè il tempo. Ma quale *fiancheggiatore* convinto. T. P.

(2) Magari l'avessero, e buona! T. P.

(3) Questa, scusatemi, è un'esagerazione. Oltrechè proteine animali ne potremmo forse avere abbastanza appunto della avicoltura, le proteine vegetali dei nostri insuperabili fagioli, piselli, ceci, grano ecc. non valgono meno per la *mens sana in corpore sano*. T. P.

tentrionale e specie la Lombardia ha tanto bestiame per ettaro quanto le più ricche nazioni. Dice che per questo bestiame produce anche molte granella e la sua popolazione mangia meglio di tutte le altre d'Italia (1).

Dice che nell'Italia media, Romagna, Marche, Umbria, la zootecnia ha risollevato l'agricoltura intendendo dire che il prato di leguminosa concimato ed allargato ha permesso di fare della zootecnia che ha prodotto del letame ed ha aumentata la produzione delle granella.

Dice che nel Lazio si trovano esempi rari, ma interessantissimi. La tenuta di Pantano Borghese dove i Fratelli Gibelli col prato di leguminosa hanno trasformata quella plaga in una oasi Lombarda; dove si ammirano ottime stalle ricolme di Bestiame Svitto. Le tenute « Cesarina » e « Lunghezza » risorte e trasformate pur esse col fieno delle leguminose che alimenta il cresciuto e migliorato bestiame bovino, equino, ovino, porcino, ecc. ecc.

In queste tenute si parla di una produzione unitaria di 20 q. di grano per ha.

È noto che nel Lazio i campi a frumento delle tenute a pastorizia non producono che 6-7-8 q. al massimo di frumento per ettaro.

Ed il Prof. Giuliani scrive: « Per il Mezzogiorno il problema a-« grario è anzitutto un problema di maggiore disponibilità di bestia-« me: *un problema di quantità prima ancora che di qualità* »; così gli suggerisce il Prof. Eugenio Azimonti che ben conosce il Mezzogiorno.

Si capisce, dico io, che per avere questo maggior bestiame bisognerà prima pensare a preparare le biche di fieno per mantenerlo bene perchè faccia del buon letame indispensabile dovunque; ma nelle provincie meridionali poi indispensabilissimo.

Ma seguita il Prof. Giuliani a dirci che anche in Basilicata, in quelle disgraziate terre del Mezzogiorno nel latifondo di Lagopesole del Doria Panphily; per la sagace opera tecnica del direttore Signor Dott. Luigi Croce « hanno in parte trasformato in una meravigliosa azienda agrario-zootecnica che ben può gareggiare con aziende similari dell'Italia settentrionale... » e riporta delle bellissime fotografie di tori, di vacche, e vitelle Svitto, e di stalle e campi di frumento e di famiglie coloniche numerose e prospere. E parla di q.

---

(1) E l'Emilia, la Romagna, le Marche, la Toscana! Come vi si mangia bene!
T. P.

12,59 di frumento per ha. come cosa non comune su quelle disgraziate terre.

Ma adunque?!! Dovunque in Italia si può fare *almeno* il doppio del frumento che si è prodotto fino ad oggi purchè si abbia: 1° *la capacità tecnica;* quindi istruzione generale di tecnica agricola.

2° Si possa fare del letame e cioè mantenere sul fondo molto, moltissimo bestiame pel quale, s'intende, bisogna preparare in antecedenza il fieno per nutrirlo riccamente.

Conclusione:

Riscrivo quello che in questi trenta anni passati avrò scritto molte, ma molte volte; e cioè che la redenzione delle terre d'Italia sta solamente nelle capacità tecniche agricole de' suoi abitanti e specialmente nell'applicazione della teoria Solariana alla coltivazione dei campi.

Attualmente le terre d'Italia sono per la massima parte in mani inespertissime imperocchè se tutti sanno che avendo molto bestiame sul podere si hanno sempre raccolti abbondantissimi, pochi rivolgono i loro sforzi essenzialmente ad una intensiva e grande produzione di foraggi quantunque sia questa la sola strada maestra, piana e sicura che conduce alla mèta agognata:

Produrre il pane per tutti noi ed anche un po' per il prossimo di fuori che non può produrlo a nessun costo. Produrre anche quella carne e specie quelle proteine animali che contengono tutti quegli amino-acidi indispensabili per la formazione o restaurazione del protoplasma cellulare che deve fare e mantenere le venture generazioni d'Italia: ma farle con quella vigoria di forza muscolare e di potenza intellettuale, che deve innalzare l'Italia sopra tutte le nazioni del mondo.

Egregio Prof. Poggi, anche lei, e molto meglio di me lo ha detto molte volte: il prato, e quello di leguminosa specialmente concimato completamente con la doppia formola di anticipazione (1) è la chiave del granajo d'Italia. Nella battaglia ingaggiata, al primo assalto si impegnano anche le polveri azotate *e si deve farlo per accelerarne la vittoria;* ma non può certamente sfuggire ai condottieri questo comandamento del Maestro che ha dato al mondo la regola per dare alla terra la capacità di produrre sempre l'occorrente per tutti, diventando sempre più ricca di fertilità.

Mi creda devot.mo E. PECCHIONI.

Ragazzola, Gennaio 1926.

(1) A me basta che sia concimato *bene*. T. P.

Intensificare la gelsicoltura

Diffondere la bachicoltura.

La produzione dei bozzoli.

Vi sono cifre della nostra produzione agraria forse meno note agli stessi agricoltori, per quanto rappresentino valori considerevolissimi, i quali tengono un posto tutt'altro che indifferente nella economia nazionale.

Tali quelle della produzione dei bozzoli e del commercio della seta.

Ci dice la statistica agraria, che la produzione media del decennio 1914-1923 fu di quintali 343.600 di bozzoli, che salì a quintali 425.800 nel 1923 ed a quintali 494.200 nel 1924. Se supponiamo la produzione di 400 mila quintali ed il prezzo di 25 lire al chilo, il valore del prodotto bozzoli è di 1 miliardo di lire.

Non è il prodotto che determina la maggiore ricchezza lorda; ma nella scala delle produzioni tiene pure il suo posto; tanto più quando — e sarebbe giusto — lo si ponesse a raffronto non con la produzione generale del paese, ma con quella sola delle regioni nelle quali l'allevamento dei bachi ha un'effettiva importanza.

Le regioni nelle quali la produzione dei bozzoli supera i 10 mila quintali annui sono — in ordine decrescente — la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, l'Emilia, la Toscana, le Calabrie, le Marche.

Limitatamente a queste, ecco il raffronto fra le principali produzioni calcolate sui dati del 1924:

	Quintali	Lire
Frumento	29.361.000	4 500.000.000
Meliga	22.348 000	2.011.320.000
Patate	10.620.000	424.800.000
Uva	33.729.000	3.372 900,000
Bozzoli	464.800	1.162.400.000

Esportazione della seta.

Un prodotto agrario, quando se ne voglia valutare l'importanza per l'economia generale del paese, può venire considerato sotto l'aspetto della sua capacità a soddisfare bisogni immediati e sotto quella di fornire materia utile per la esportazione, fenomeno questo di alto valore per un paese come l'Italia, per la quale le importazioni eccedono sempre le esportazioni.

Spigoliamo gli interessanti indici economici pubblicati con diligenza dal Ministero delle Finanze: apprenderemo da questi che le maggiori esportazioni, negli ultimi due anni, furono date da:

	nel 1923	nel 1924
Seta tratta greggia	1.925.191.848	1.999.264.815
Tessuti di cotone	1 388·995.720	1.654.921.320
Formaggi	331.641.742	400.640.087
Automobili	287.554 656	397.751.331
Canapa	275 920.321	365.516.061
Olio oliva	247.450.950	273.868.331
Tessuti di seta	304.040.759	362.775.395
Riso	143.329.816	317.954.541
Uova	9 .781.369	264.728 458
Frutta fresca	133.442.499	218.628.466
Mandorle	185.590.340	287.368.393
Vino in fusti	125.876.485	274.891.237

Fra seta greggia e tessuti di seta puri e misti l'esportazione sale nel 1924 alla bella cifra di 2 miliardi e 362 milioni, superando l'esportazione dei tessuti di cotone e distanziando notevolmente tutte le altre esportazioni.

È vero che nel valore di esportazione della seta e dei suoi tessuti entra in buona parte una quota di valore attribuibile alla industria; ma non è men vero che la materia prima per questa esportazione è tipicamente agraria.

Non solo; ma di fronte ad una esportazione di 2 miliardi e più di seta si registra una importazione di 97 milioni di lire di bozzoli; mentre di fronte al miliardo e mezzo di esportazione di tessuti cotone si registra una importazione di poco meno che 3 miliardi di cotone greggio — materia prima per l'industria non prodotta dal nostro paese, al contrario di quanto si verifica per i bozzoli.

Possibilità di aumento di produzione.

La seta ha dunque un posto decisamente prevalente nel bilancio economico italiano e quando si consideri che tutta questa esportazione ha ormai un mercato di acquisto formatosi con lunga serie di anni e perciò relativamente sicuro, vien fatto di pensare che un aumento nella produzione dei bozzoli italiani potrebbe facilmente trovare collocamento in un incremento di esportazione.

Se pur ciò non dovesse avvenire, dalle cifre sopra citate appare come l'industria italiana non trovi in paese tutta la materia prima

di cui abbisogna. È sopratutto l'Asia minore che fornisce i 10 mila quintali di bozzoli secchi che vengono annualmente importati.

Dieci mila quintali di bozzoli secchi corrispondono a 30 mila e più di bozzoli freschi, i quali — posti a raffronto con la produzione attuale di 400 mila q.li ci dicono come la produzione dei bozzoli potrebbe ancora aumentare in Italia di circa il 10 per cento per coprire il fabbisogno della industria.

Questo aumento di produzione lo si potrebbe chiedere ad un miglioramento dei metodi di allevamento dei bachi, come lo si potrebbe chiedere ad un maggiore sviluppo della bachicoltura.

Il regresso della bachicoltura.

Le cifre di esportazione, per quanto soddisfacenti in sè, offrono pure campo a malinconiche riflessioni quando il loro valore sia ridotto a quello della moneta aurea. Allora che — avverte l'Associazione serica italiana — nel quinquennio 1906-1910 l'esportazione era a 3 miliardi e 128 milioni; nel successivo quinquennio 1911-1915 scendeva a 2 miliardi e 524 milioni. Nel periodo 1913-1920 accanto ad una diminuzione della massa esportata, che può calcolarsi globalmente discesa di un 40 %, si segnala una diminuzione del valore incassato per le esportazioni — data l'ipotesi dei prezzi costanti — pari ad un 30 %.

Una conferma di ciò possiamo averla confrontando — pur nel semplice valore relativo che hanno — i dati dei quantitativi di bozzoli posti in vendita sui principali mercati del Piemonte (in numero di 33), quali risultano dalla statistica dell'Associazione serica per il Piemonte.

	Mgr.		Mgr.
1906	571.545	1920	458.705
1907	729.713	1921	382.502
1908	704.827	1922	429.050
1909	404.009	1923	552 871
1910	483.776	1924	497.824
1911	379.708	1925	474.351
1912	406.407		
1913	293.415		
1914	382.018		
1915	234.278		

Altra conferma può aversi percorrendo le campagne d'uno dei più ricchi mercati di bozzoli d'Italia; quello di Cuneo. Sarebbe allora dato vedere presso i fabbricati rustici delle *cascine*, ampii fabbri-

cati, costituiti magari appositamente, che altre volte erano destinati a bigattiere mentre oggi sono utilizzati come granai o furono suddivisi in locali di abitazione.

La decadenza nella produzione dei bozzoli non è difatti recente; cominciò con la comparsa della pebrina cui tenne dietro la flacidezza (1850 circa); fin d'allora gli agricoltori, scoraggiati, abbatterono buon numero di gelsi. Venne poi la diaspis che ridusse effettivamente a ben misera cosa la produzione della foglia gelsi e determinò essa pure un nuovo abbattimento di gelsi improduttivi. I bassi prezzi dei bozzoli del periodo 1900-1915 fecero il resto.

Qualcuno opinò che il costo elevato della legna nel periodo della guerra possa avere indotto i proprietari a destinare al fuoco parte dei loro gelsi; ma — per quanto è a nostra conoscenza — se il fatto accadde si verificò in proporzioni non apprezzabili.

Sta invece che all'abbattimento dei gelsi, iniziatosi già nella seconda metà del secolo scorso, non corrispose un proporzionale piantamento di nuovi gelsi; sicchè ci troviamo di fronte ad una vera scarsità di foglia che limita necessariamente la possibilità di un incremento negli allevamenti.

Ci si rallegra del maggiore sviluppo che la bachicoltura ha preso in questi ultimi anni, ed effettivamente la cosa è in questi termini, confortata e determinata dal più elevato valore dei bozzoli.

Se prendiamo a riferimento il prezzo medio dei bozzoli superiori incrociati chinesi del mercato di Cuneo e questo prezzo riduciamo al valore della lira oro, abbiamo questo prospetto espressivo nelle sue poche cifre:

	Lire		Lire
1900	3,55	1919	8,22
1905	3,21	1920	6,45
1910	3,52	1921	3,55
1912	2,92	1922	7,21
1913	4,12	1923	8,05
1914	4,00	1924	5,82
1915	2,88	1925	7,81
1916	5,46		
1917	8,19		
1918	8,17		

La scarsa produzione della foglia si oppone ad una intensificazione degli allevamenti.

Elevato valore dei bozzoli, lavorazione a pieno della industria, esportazione notevole, tutto ciò potrebbe incoraggiare a dare svilup-

po all'allevamento dei bachi. Non lo si può; perchè siamo ormai al limite massimo concesso dalla disponibilità della foglia.

Potrei citare a conferma due fatti di indole generale, a prescindere dai più modesti accertamenti locali che ognuno potrebbe fare. Nel 1923 lo stimolo all'allevamento fu tale, che tutti si erano trasformati in bachicultori; cosicchè la foglia insufficiente al nuovo consumo, fu cercatissima e salì a prezzi non proporzionati a quelli realizzabili con i bozzoli. Sui mercati della provincia di Cuneo vi fu chi credette di dover intervenire con azione di calmiere, con quel risultato economico che facilmente si può immaginare e sul quale non ci fermiamo per considerare invece in sè il fatto più generale che aveva generato questo empirico criterio di regolarizzazione del mercato.

Ed è ancora di quell'anno il tentativo della Camera di Commercio di Cuneo di provvedere alla importazione di foglia gelsi a mezzo camions dalla finitima Provenza.

Il tentativo non ebbe seguito per difficoltà tecniche di trasporto; ma rimane esso pure a testimoniare l'attuale *saturazione* degli allevamenti rispetto alla disponibilità della foglia.

Occorre piantare nuovi Gelsi.

Oggi un aumento nella produzione dei bozzoli può solo cercarsi in una migliore resa della foglia, quale può aversi da allevamenti più razionalmente condotti; ma intanto deve necessariamente venire ripreso e posto in prima linea il problema dei nuovi piantamenti di gelsi, senza dei quali, l'industria potrà vivere egualmente importando sempre maggiori quantità di bozzoli esteri; ma l'agricoltura andrà perdendo uno dei suoi non indifferenti cespiti di entrata.

Si è molto incoraggiato l'impianto di gelseti specializzati ora a cespuglio ora a basso fusto. Non entreremo qui sulla preferenza a darsi all'uno piuttosto che all'altro tipo; certo è sopratutto il tipo a cespuglio quello che offre in periodo più breve maggiore quantità di foglia: dopo due anni dall'impianto si inizia la raccolta che giunge ben presto ai 400 quintali per ettaro, durando — a quanto sembra — per una quindicina di anni.

Ci troviamo dunque di fronte ad un tipo di gelsicoltura che può essere bene accetto anche a chi desideri non fare investimenti di capitali a lunga scadenza.

La qualità della seta in rapporto alla foglia.

Ma questi tipi di gelseto non dovranno distrarre l'agricoltore dal riprendere e continuare anche gli impianti di gelsi ad alto fusto con foglia innestata.

Mancano dati controllati e positivi, pure è sintomatico il fatto che le località nelle quali il baco è alimentato con foglia di *bacchetta* d'un anno (Friuli) i bozzoli sono meno apprezzati dai filandieri, mentre non è nuova l'osservazione che i bachi alimentati con foglie di rama vecchia, dànno bozzoli più apprezzati. Lo stesso turno di potatura dei gelsi influirebbe sulla qualità della seta.

Quando più sopra accennavamo alla migliore utilizzazione della foglia, intendevamo pure alludere a ciò: che sarebbe desiderabile si sviluppassero di tanto i gelseti specializzati, da giungere ad avere da essi tutta la foglia occorrente sino alla quarta muta del baco. Durante la quinta età si somministrerebbe la foglia dei gelsi d'alto fusto.

In tal modo — e rapidamente — si verrebbe ad accrescere la quantità di foglia disponibile anche pel fatto che in coincidenza con la quinta età la foglia domestica ha raggiunto il suo maggior sviluppo ed è capace del miglior rendimento — e si darebbe foglia di legno vecchio in corrispondenza della età nella quale il baco spinge al massimo la funzione delle sue glandole sericigene.

Così, mentre il gelseto a cespuglio fornisce la foglia per le prime età e mentre i gelsi innestati offrono l'ottima loro produzione all'ultima età del baco, i nuovi impianti dovranno svilupparsi; quei nuovi impianti di gelsi ad alto fusto, ai quali noi vediamo sempre strettamente connessa la prosperità della bachicoltura italiana, se prosperità non vuol solo dire ingente quantitativo di bozzoli, ma primato riconosciuto sui mercati internazionali alle sete d'Italia.

A. Gioda
(*Comizio agr. di Mondovì*).

In attesa dell'agronomo comunale

Ci vorrà del tempo ad avere, in ogni Comune, l'Agronomo comunale. Che sia altamente utile averlo, nessun dubbio; come nessun dubbio che la spesa, cui andranno incontro i Comuni per averlo, sarà

largamente compensata dai maggiori redditi che darà il territorio, del Comune, meglio lavorato. Ma ci vorrà tempo.

Intanto, si potrebbe fare subito qualche cosa: stabilire che tutti i Comuni considerassero obbligatorio assegnare una quota parte del loro bilancio a favorire l'agricoltura; così, come provvedono obbligatoriamente per l'igiene, l'istruzione pubblica, il culto ecc. ecc.

In un Comune di mia conoscenza (Comune in buona parte agricolo) poichè non è obbligatorio assegnar somme per l'agraria, si stanziano in bilancio lire 150 «di contributo alla Cattedra Ambulante»; mentre si assegnano lire 1000 per incoraggiamento alle musiche; e si spendono più di 450.000 lire, in cifra tonda, per le scuole elementari, sopra una spesa complessiva totale di 1.500.000 lire. Larghezza di spesa per la scuola elementare, forse senza altro esempio; ma per l'istruzione agraria, nulla! E le scuole elementari in quel Comune, pur con un così forte contributo, mancano quasi tutte di quel campicello o terreno per giardinaggio, che sarebbe non so se soltanto consigliato o addirittura voluto, dalla legge (1).

Dovrebbe essere resa *obbligatoria* la spesa per l'incremento della agricoltura: e dovrebbe essere stabilito quale percentuale, tale spesa, debba essere al minimo, della spesa generale (2); senza di che, la disposizione di legge sarebbe frustrata in molti di quei Comuni, nei quali i dirigenti più autorevoli sono professionisti, negozianti, industriali e simili: come capita anche in Comuni rurali o prevalentemente rurali.

In quel certo Comune al quale ho accennato, la spesa, *obbligatoria*, per il culto è segnata in bilancio (1925-1926) in 100 lire tonde, pur essendo la popolazione di quasi 20.000 abitanti, e pur essendovi 14 Chiese fra Parrocchiali ed altre: alcune, poverissime. Non è, quell'assegnazione di 100 (col valore della lira di oggi!) quella assegnazione alla spesa «*obbligatoria*» per il culto, una beffa alla legge?...

Così non vorrei fosse beffata la legge che rendesse obbligatorio ai Comuni provvedere all'incremento dell'agricoltura.

Perciò vorrei fosse stabilito il minimo da spendere (3).

Gen. ANGELOTTI.

---

(1) Ora non più voluto dalla legge. T. P.
(2) Giustissimo. T. P.
(3) Molto bene. T. P.

La calciocianamide e le piante infeste del frumento

Illustre Sig. Direttore,

Leggo nell'« *Italia Agricola* » (Nov. 1925) un articolo a firma A. Morettini, nel quale sono contenute affermazioni che non concordano con le osservazioni da me fatte relativamente alla utile azione esercitata dalla calciocianamide: di contribuire, cioè, a rendere meno gravi i danni che le erbe infeste cagionano ai grani.

In detto articolo il Sig. A. Morettini riferisce su di alcune prove da lui eseguite nella Tenuta della Casalina presso la R. Scuola Superiore di Agricoltura di Perugia intese a mettere in chiaro l'azione della concimazione chimica nei riguardi delle male erbe nei seminati di frumenti. Da queste prove risulterebbe — ed il dott. Morettini ne fa in fondo all'articolo specificato rilievo — che la calciocianamide in copertura, nelle preselle da lui coltivate, non ha esplicato sulle erbaccie nessuna particolare azione, contrariamente a ciò che è stato da me constatato ed illustrato in un articolo sul *Coltivatore* (10 gennaio 1925).

Ora io non so in quali condizioni di terreno ed a quale momento il dott. A. Morettini abbia somministrato la calciocianamide in copertura. Ammetto benissimo che data tardi, allorchè le erbe nocive hanno assunto cospicuo rigoglio, il suo effetto possa riuscire di scarsa efficacia e anche nullo: ma è innegabile il fatto che la calciocianamide sparsa presto, cioè in Febbraio, mortifica molte erbe nocive e ne paralizza lo sviluppo, per modo che il grano prende sopra di esse il sopravvento e, se anche non tutte muoiono, rallenta la crescita di molte e ne rende meno sensibili i danni.

Tale effetto benefico della calciocianamide applicata in copertura è ammesso da molti pratici ed è la ragione del favore che questo metodo di somministrarla incontra in Toscana in alcune regioni della quale (la prov. di Pisa ad esempio) è diventato di applicazione corrente.

Le prove del dr. A. Morettini, per quanto condotte con precisione e scrupolo, sono troppo ristrette ed in piccola scala per poter seriamente infirmare i risultati ottenuti altrove nella grande coltura.

Sarebbe perciò opportuno che analoghi esperimenti venissero effettuati in svariate condizioni di terreno, di epoca di spargimento,

di quantità di calciocianamide somministrata, allo scopo di stabilire su basi incontestabili se la benemerenza che questo ottimo fertilizzante di produzione nazionale aggiunge alle altre, sia soltanto una illusione.

Sebbene nella mia ormai lunga carriera agricola io sia stato sempre positivo e non abbia rimorsi di aver dato corpo alle ombre, se queste prove dimostreranno che la calciocianamide non ha sulle erbe infeste effetto alcuno, mi rassegnerò a convenire di aver interpretata la sua azione in modo troppo ottimista.

Però nel pratico esercizio dell'agricoltura io seguiterò, e l'egregio dr. Morettini voglia perdonarmi, ad impiegare la calciocianamide in copertura, *data presto*, per la concimazione dei miei frumenti (1).

Con distinti saluti dev.mo

Prof. VITTORIO RACAH, *proprietario agricoltore.*

---

(1) E farai benissimo, caro Racah. T. P.

Libri nuovi

Prof. Dr. UBERTO FERRETTI — *Nuovi orientamenti nella conservazione e nel commercio dei prodotti agricoli deperibili.* - Conferenza tenuta a Milano la sera del 7 nov. 1925 al Circolo per gl'interessi industr. commerciali ed agricoli. — Pescara. Stab. Arte della Stampa - 1925.

Il fervido apostolo della *refrigerazione*, prof. U. Ferretti, a cui si deve il poco che si è fatto fin qui in Italia in materia di *freddo* come mezzo di conservazione delle carni, uova, burro, frutta, ortaggi; ma cui pure si deve lo studio e la dimostrazione del molto che si potrebbe, che si dovrebbe fare... in questa bella sua conferenza trattò ampiamente la interessante questione. Egli finì con proposte che la deficenza di spazio non ci permette di riportare; ma che ci sembrano degne d'essere accolte e attuate. Lo auguriamo all'A. e al paese.

R. DE POLO, Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Tortona — *Per la concimazione degli alberi da frutta.* — Tortona - Tip. S. Giuseppe. 1925.

A Trento, nel settembre 1924 io tenni una conferenza-relazione sullo stesso argomento ora trattato dal mio carissimo allievo R. de Polo. Diedi il manoscritto di quella relazione pronto alla stampa nel settembre stesso. Dopo un anno e 5 mesi i miei amici di Trento non sono ancor riusciti a mandarmi stampato quell'opuscoletto, di cui anche ho corretto le bozze mesi or sono!... Dovrei dire anch'io: dagli amici mi guardi Iddio. Ma non ho cuore di dirlo. E piuttosto... spero ancora. Intanto però il mio ottimo discepolo R. de Polo ha pubblicato un buon opuscolo sul tema medesimo da me trattato a Trento: opuscolo pieno di verità e di praticità. Quando finalmente potrò diramare la mia relazione tridentina, chi leggerà vedrà come fossero daccordo l'antico e caro discepolo, e il vecchio maestro. Bel caso! dirà qualche maligno... E lasciamolo dire.

L'Italia agricola — *Agricoltura toscana.* - Fascicolo speciale, 15 dicembre 1925. Anno 62 - N. 12 - Piacenza, Tipogr. Federaz. Consorzi L. 5.

Questi numeri *speciali* dell' « Italia agricola » sono pubblicazioni indovinate, che formano belle e buone monografie, ora su di una coltivazione, ora su di un paese agrariamente considerato. Se l' « Italia agricola » potrà pubblicare, sul tipo di questo signorile fascicolo che ha per oggetto l'*Agricoltura toscana*, altri molti congeneri, e magari uno per regione, ne risulterà un'opera magnifica illustrante tutta l'agricoltura italiana.

In questo numero le memorie di A. Bellucci (Rapido sguardo all'agr. tosc.), di A. Martelli (I terreni dei monti e dei colli toscani), di D. Taruffi (La mezzeria), di G. Garavini (Economia agraria), di G. Ginanneschi sulle bonifiche maremmane, di E. Pellegrini sulla Val di Chiana, di M. Topi sulla viticoltura, di A. Oliva sulla enotecnia (Vini tipici della Toscana), di P. Bonuccelli sull'olivicoltura, di V. Racah sulla frutticoltura, di C. Fregola sul grano Gentil rosso, di A. Merendi sulle condizioni forestali, di G. Dondi sulle razze bovine e suine e di P. Ferrari sull'istruzione e sperimentazione agraria in Toscana, sono tutti studî molto importanti e assai adatti a caratterizzare, analizzare, e, insieme poi a sintetizzare, l'agricoltura del mio bel paese. T. P.

Dott. L. Ubaldi — *Per produrre più grano nel Mandamento di Narni* - Tip. economica - Narni, 1925.

Buon opuscolo di propaganda nel quale sono esposte in forma chiara e convincente le norme necessarie per aumentare la produzione granaria.

Dott. G. Colomba — *Piante dannose all'uomo ed agli animali* - F. Battiato editore - Catania - 1925 - L. 6,50.

Prof. M. Fioravanti — *Piante medicinali italiane* - idem. - L. 6.

G. Amico — *Le api razionalmente coltivate a favo mobile e favo fisso* - idem - L. 15.

T. Pascal — *Pagine sparse di avicoltura* - idem L. 24.

Dott. G. Sivieri — *Norme pratiche per l'alimentazione del bestiame* - idem - L. 3,50.

Teodoro Pascal — *Bianco e nero in avicoltura* - Idem, L. 2,50.

Dott. D. Salvatore — *Le aziende agrarie* - Idem - L. 1,50

Prof. M. Fioravanti — *Il ricino* - Idem, L. 2.

Dott. G. Torregiani — *La difesa contro le malattie infettive e diffusive del bestiame* - Idem - L. 3,50.

Briciole

Anche la Regina Margherita era innamorata dell'agricoltura.

La scomparsa dolorosissima di questa perla di Regina, di madre e di gentil donna « d'ogni cosa bella innamorata » ha messo in luce una serie di episodî ignorati che non possono che accrescere l'estimazione e l'affetto universale verso l'incomparabile Estinta.

Orbene vogliamo ricordare anche noi il nostro.

La Regina Madre era innamoratissima dell'agricoltura perchè vedeva in essa una delle grandi fonti della floridezza e dell'ascensione della Patria ch'Essa adorava.

Lo scorso luglio, trovandosi in quel paradiso terrestre che è la sua villa di Bordighiera, ricevette una Commissione di frutticoltori ed orticoltori liguri guidata dal nostro valoroso amico Prof. Allegri, l'operoso direttore del Consorzio di frutticoltura e della Cattedra ambulante di Albenga.

Essa trattenne i visitatori in amichevole colloquio per oltre un'ora mostrandosi informata del progresso raggiunto in questo ramo e compiacendosene altamente, e discutendo con loro con grande competenza in materia ed esprimendo il più vivo interesse per il progresso di questa industria che disse esserle sommamente a cuore.

Essa incoraggiando gli ospiti, nell'accomiatarsi ripetè con profonda convinzione di vedere nell'agricoltura riposto l'avvenire dell'Italia.

♣

Splendore e decadenza dell'agricoltura.

Ora che si parla d'un impero italico è bene ricordare quanto scriveva Terenzio Varrone:

« Crebbero, col latifondo, le terre incolte, tanto che i Romani del suburbio facevan la spesa a Roma. E la decadenza continuò sino a che, caduto l'impero, gl'invasori distrussero gli acquedotti e con l'irrigazione cessò anche il prodotto minimo delle poche terre ancora coltivate. E mancato pure il soccorso giungente dalle lontane provincie, Roma finì con lo spopolarsi e la campagna a rimanere desolata ».

In vero la floridezza e la decadenza della agricoltura hanno una grande influenza sull'avvenire dei popoli e degli imperi. Pensiamoci.

♣

Uno sciupio inqualificabile.

E' quello di bruciare la sansa vergine di oliva prima di averla passata e sgrassata al solfuro di carbonio.

La sansa vergine, a seconda della potenza dello strettoio, contiene dal 7 sino al 14 % di olio.

Figuriamoci quale sperpero! Eppure quanti non lo fanno ad occhi bendati?!

♣

Ordine delle mele più resistenti alla conservazione.

Le diverse varietà di mele hanno resistenza alla conservazione più o meno lunga. Eccone alcune delle migliori in ordine decrescente.

Mela Rosa gennaio-maggio; *Annurca* e *Limoncella* aprile; *Calvilla*

bianca dicembre-marzo; *Calvilla rossa* novembre-marzo; *Renetta del Canadà* gennaio-marzo; *Carla* dicembre-marzo.

Beninteso che la conservazione dipende dal locale e dalle cure che si usano per tenerlo asciutto, fresco ed aerato.

♣

In caso di scottature.

A chi non accade di scottarsi? Orbene c'è un rimedio semplice ed efficace.

Quale?

Spargere sulla parte scottata un pizzico di Bicarbonato di soda. Usando questo semplice rimedio si evita la vescica e la piaga successiva molto dolorosa. C. M.

♣

Parroci agricoltori.

Il gr. ufficiale G. Carletti Giampieri, ex presidente del Consorzio agrario di Ancona, ha diramata ai Parroci, soci di quel Consorzio, una Circolare vibrante di amore patrio e di entusiasmo per la nostra agricoltura, per spronarli a contribuire con la loro efficace propaganda e con l'esempio a quel rinnovamento agrario, che si va sempre più diffondendo, ma che è necessario perfezionare ed estendere ovunque.

« Non c'è, Egli fra l'altro scrive, chi non vede quale immensa utilità deriverebbe da un più diretto e frequente contatto dei Parroci cogli esponenti maggiori dell'agricoltura provinciale, primi fra tutti i direttori del Consorzio agrario e della Cattedra ambulante, per una facile intelligenza, per una opportuna guida e per una pratica assistenza. Devesi agevolmente convenire che anche i Parroci di campagna, quantunque profani di cose agricole, hanno tuttavia più che sufficiente cultura per apprenderle e per perfezionarvisi, come anche per persuadersi che, se è loro precipuo compito quello di inculcare il timore di Dio e l'amore del prossimo, è anche vero che questo loro ministero non deve essere soltanto fatto di parole, ma di esempio e di azioni, fra le quali ha un primo posto, e in sommo grado, il dovere di curare il benessere morale ed insieme materiale del popolo, avvantaggiandone, per quanto è possibile, la prosperità economica, anche nei riflessi della saldezza nazionale e della stabilità dello Stato ».

E conchiude « Ci sarebbe proprio bisogno che io dimostrassi, o

Parroci, che dopo quella che Voi spendete per diffondere i divini insegnamenti sia la *massima opera buona* spiritualmente, materialmente, e socialmente la propagazione fervorosa della divina arte dei campi?! — Su dunque, coraggio, reverendi Parroci e Cappellani, correte fidenti e animosi ad acquistarvi un grande titolo di lode appo Dio e di alta benemerenza presso gli uomini! ».

♣

Per la razionale alimentazione degli animali.

Gli alimenti nutrono per quanto vengano assimilati e la loro assimilazione è in diretto rapporto con la digeribilità. Questa viene assai agevolata dalla suddivisione e pertanto tutti i mezzi coi quali naturalmente od artificialmente gli alimenti sono ridotti in piccole particelle varranno ad aumentare il loro grado di assimilabilità. In altre parole, solo così l'alimento potrà nutrire l'animale, mentre in caso contrario nutrirà..... la concimaia.

* * *

Natura ha provveduto gli animali di poderosi organi di frantumazione: nei mammiferi l'apparato dentario è come una potente macina che stritola sostanze anche di notevole durezza. Ma quanto più
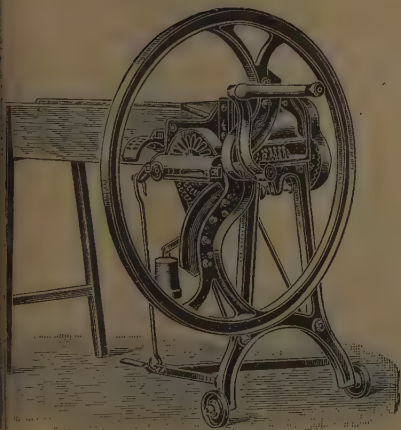
Fig. 5. — Trinciaforaggi.
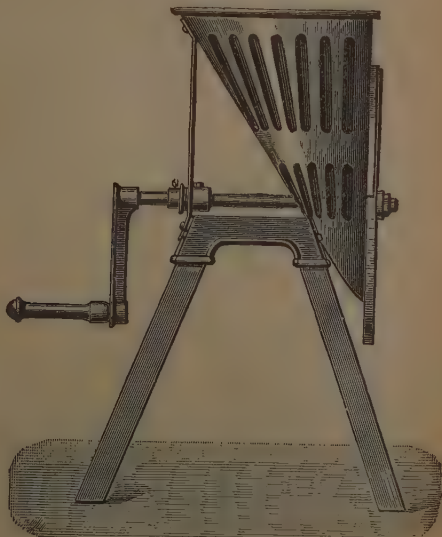
Fig. 6. — Trinciaradici.

verrà facilitato tale lavoro e tanta minore fatica sarà fatta dall'animale, tanto più facile e perfetta sarà la digestione.

A tale scopo sono state costruite tre utilissime macchine, che non dovrebbero mancare a nessun buon allevatore: il *trinciapaglia o trincia fieno* (detto comunemente *trincia foraggi*), il *trincia radici* ed il *tritapanello.*

Il *trinciaforaggi* (fig. 5) serve egregiamente a sminuzzare le paglie, i fieni grossolani, i fusti di granoturco ecc. per poterli poi mescolare
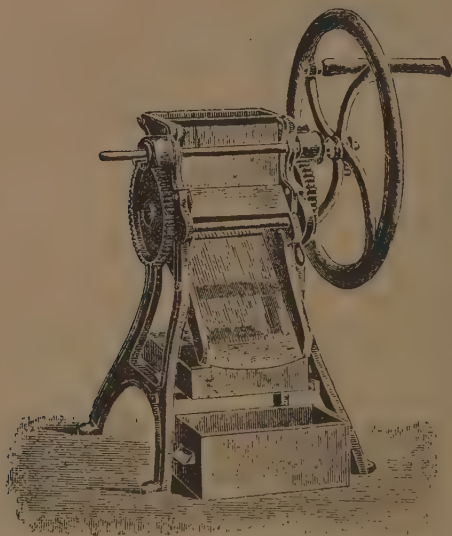
Fig 7. — Tritapanelli.

ad altri foraggi, renderli più facilmente accetti al bestiame, infossarli quando se ne abbiano in grande quantità e se ne voglia migliorare il potere nutritivo.

Il *trinciaradici* (fig. 6) è indispensabile per chi deve usufruire di radici di barbabietole o di rape, perchè se queste non sono ridotte in piccole fette non solo possono passare quasi inalterate attraverso all'apparato digerente, ma possono anche essere causa di soffocazione.

Il *tritapanelli* (fig. 7) è pure macchina di massima importanza, perchè serve a ridurre in farina i panelli, che per il loro alto contenuto in sostanze nutrienti, dànno modo all'allevatore di alimentare razionalmente ed economicamente il proprio bestiame, e che essendo di prezzo elevato è necessario utilizzare interamente.

Al telefono.

— *Quali cure vogliono le piante da fiore in vasi durante l'inverno?*

— Innanzi tutto devono essere tenute in locale dove nongeli.

— *Le ho collocate in una stanza bene riparata, ma temo che si secchino...*

— Le tenga moderatamente innaffiate.

— *Diventano giallíccie...*

— Faccia in modo che godano più luce che sia possibile e le muti di frequente di posto.

— *Le foglie cadono facilmente...*

— Con una pompetta irroratrice lé lavi con acqua tepida.

r.

Rivista della stampa italiana ed estera

Distribuzione di marze di innesto.

L'Istituto pro frutticoltura italiana allo scopo di dare sempre maggiore incremento alla coltivazione delle piante da frutto, distribuirà anche nella corrente stagione invernale alcune migliaia di marze delle seguenti varietà di Peri, Meli, Ciliegi ed Olivi:

Peri-Curato, Coscia, Decana d'inverno, Assunta, Butirra Clairgeau.

Meli - Mantovana, Renetta del Canadà, Carla, Annurca, Renetta ananas, Bel fiore giallo.

Ciliegi - Bigarreau Napoleon o Imbrian.

Olivi - di Spagna a frutto grosso per mensa.

Le marze saranno fornite agli agricoltori che ne faranno richiesta per il tramite delle Cattedre ambulanti di agricoltura, alle quali saranno inviate perchè siano distribuite ai singoli richiedenti della loro circoscrizione. Dovranno pertanto essere indicate le varietà preferite per poterne fare invio secondo il disponibile.

I pacchi saranno confezionati con speciale cura affinchè le marze si conservino in ottimo stato di freschezza.

Per ciascun pacco i richiedenti dovranno rimborsare all'Istituto la spesa di imballaggio in L. 5 e quella del porto ferroviario qualora la spedizione non venga effettuata in porto assegnato.

Le richieste dovranno pervenire all'Istituto pro frutticoltura entro il 15 febbraio c. a.

Per la creazione dell'Istituto nazionale di Credito agrario.

Voti del Sindacato dei Tecnici agricoli della provincia di Milano.

Il Sindacato dei Tecnici agricoli,

— esaminate e discusse le linee generali del progettato Istituto nazionale di credito agrario;

— constatate le deficienze dell'attuale organizzazione creditizia a favore dell'agricoltura;

— riaffermata la necessità di dare al problema del credito agrario una risoluzione unitaria ed integrale, rispondente ai crescenti bisogni dell'agricoltura nazionale;

— plaude alla iniziativa del Governo Nazionale tendente a dotare l'agricoltura di un potente organismo finanziario nel quale si concentrino e si coordinino, con criteri di giusta perequazione e con sane direttive tecniche ed economiche, le provvidenze governative in atto ed in progetto in materia di credito agrario;

— *e mentre confida* che le energie finanziarie locali, di cui il progettato Istituto dovrebbe costituire organo stimolatore ed integratore, convergano con sempre maggiore fiducia e larghezza a favore dell'agricoltura;

— *fa voti* perchè l'iniziativa del Governo Nazionale si concreti nella organizzazione di un nuovo Istituto esclusivamente agrario, materialmente e tecnicamente attrezzato all'uopo, e non già con l'adattamento di organismi preesistenti sui quali graverebbe il peso morto di precedenti che potrebbero pregiudicare l'efficienza del progettato nuovo organismo;

— *auspica* che — di fronte alla concreta, precisa volontà del Governo Nazionale di affrontare e risolvere il grave problema del credito agrario ed alla importanza che tale problema riveste per l'economia nazionale, ed in ossequio alla disciplina fascista — si accetti il necessario sacrifizio di posizioni e di situazioni preesistenti e si subordini ogni interesse egoistico alle superiori ragioni di interesse nazionale.

L'agricoltura alla VII Fiera di Milano.

La manifestazione delle diverse industrie agricole, sarà alla VII Fiera di Milano, che si terrà come di consueto dal 12 al 27 aprile, oltremodo importante e segnerà un notevole contributo all'opera di valorizzazione dei nuovi progressi con materia specialmente di casearia, zootecnica e di produzione del latte.

La casearia si sta organizzando con criteri ancora più pratici per meglio dimostrare che la Fiera non è un convegno a cui si interviene, come alle esposizioni propriamente dette, per conseguire dei premi ufficiali, bensì un mercato soggettato a svilupparsi di anno in anno ed al quale i produttori convergono per intensificare le relazioni ed il movimento degli affari. Effettivamente gli interessati ed in particolare gli Enti organizzatori di mostre collettive hanno già dimostrato d'aver ben compreso gli intendimenti della Fiera, assicurando notevolissimo il concorso di regioni che finora non erano comparse.

La rassegna zootecnica, per quanto riguarda gli equini, sarà una vera e propria adunata di tutta la produzione italiana, belga, danese, francese, olandese e svedese, del rinomato cavallo pesante d'origine belga la cui razza è forse la più antica d'Europa e sa i fasti della guerra dei secoli scorsi in cui questo cavallo, oggi usato per ben altri scopi, ha rappresentato un validissimo strumento bellico. È assicurato frattanto l'intervento di un colossale stallone che, a 3000 franchi per monta, ha reso al suo proprietario 400.000 franchi in un'annata.

Circa i bovini, tra l'altro, saranno presenti tutte le razze d'Europa specializzate nella produzione del latte che competeranno per il primato di quantità e di qualità, stante che il giudizio emesso per il concorso di rendimento a cui saranno sottoposte, concernerà anche la percentuale di materie grasse contenute nel prodotto, rendendo così interessante il confronto fra le produttrici di 40 litri quotidiani e quelle che dànno il latte col 7 % di grasso, come viene appunto annunciato.

Un altro aspetto attraente della VII Fiera sarà la mostra della Silvicultura che occuperà un'area complessiva di 90.000 mq. A valorizzare l'industria del legno, dalla semina delle piante alla finitura dei costosi mobili, raccoglie attorno a sè l'interessamento vivo dei nostri Enti pubblici e statali e dei Governi esteri e si terrà in occasione del Congresso forestale indetto per l'aprile, con la partecipazione del Ministro dell'Economia Nazionale.

È morto in questi giorni a Verona l'amico mio carissimo

Cav. Uff. CAMILLO GRASSI MONTANARI

uno dei più appassionati e valenti agricoltori di quella provincia.

Fu specialmente un grande benemerito della viticoltura e della lotta contro la fillossera. Ebbe uffici agrari importanti che resse con operosità, senno e rettitudine. Ne piango la morte, con cuore fraterno associandomi all'angoscia della sua nobile Famiglia.

T. P.

Il 6 corrente, dopo una lunga esistenza tutta dedita allo studio, al lavoro ed alla famiglia, si è spento in Alessandria

il comm. dott. FRANCESCO PARVOPASSU

medico esimio, cittadino integerrimo, marito e padre amorosissimo.

Nel dare il tristissimo annuncio rinnoviamo al figlio Suo, nostro ottimo ed amato dott. Edoardo Parvopassu, ed alla Sua distinta Famiglia l'espressione delle più sentite condoglianze.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso nazionale per favorire la costituzione di Consorzi per l'acquisto e l'uso di Macchine Agricole.** — Allo scopo di stimolare fra gli agricoltori la costituzione di Consorzi per l'acquisto e l'uso in comune di macchine agricole, la Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura bandisce un concorso nazionale a premi, al quale possono prender parte i medi e piccoli agricoltori che entro l'annata agraria 1925-1926 si uniscono in cooperativa per l'uso in comune di macchine agricole. Il Concorso è dotato dei seguenti premi: premio da L. 10.000 — id. da 5.000 — id. da 3.000 — id. da 2.000 — 2 premi da lire 1000. Oltre gl'indicati è istituito un premio di lire 3000 (lire tremila) dall'Istituto di Credito per la Cooperazione, riservato alle Istituzioni Cooperative di cui siano soci soltanto gli agricoltori che effettivamente abbisognano delle macchine e che le acquistino per contanti o ricorrendo a un credito limitato, quali le case fornitrici possono facilmente accordare. Le domande d'iscrizione al Concorso, prima della scadenza del Concorso stesso e non oltre il quindicesimo giorno dell'avvenuta costituzione legale del Consorzio, devono essere inviate a Belgirate (Novara) corredate dai seguenti documenti: 1) Statuto della Società, approvato dal Tribunale, nel quale deve essere precisato lo scopo della Società come appresso: La Società si propone lo scopo di acquistare ed esercire per proprio conto e nell'interesse dei soci, macchine per arare terreni, trebbiare cereali, sgusciar semi minuti, pressar foraggi, mietere, falciare, apparecchiare, seminar terreno e quanto altro può concorrere all'esercizio dell'agricoltura e delle industrie agricole. — 2) Regolamento per l'uso in comune delle macchine. — 3) Stato patrimoniale della Società nonchè un elenco completo delle macchine (indicare se di proprietà od ottenute sotto altro titolo). — 4) Elenco dei soci con a fianco indicata la superficie di terreno rispettivamente coltivata da ciascun socio. — 5) Una dichiarazione firmata dal Presidente che la Società si tiene a disposizione della Commissione tecnica per il miglioramento dell'a-

gricoltura per fornire verbalmente o per iscritto tutte le altre notizie che la Commissione riterrà necessarie.

Concorso per il libro: L'albero. — La Presidenza della Corporazione Forestale italiana comunica: In questi giorni ha avuto luogo l'ultima adunanza della Commissione giudicatrice del concorso bandito per la composizione di un libro di propaganda, atto ad inspirare nel popolo l'amore e il rispetto per gli alberi. La Commissione stessa, che ha posto ogni cura nell'esaminare i lavori presentati al concorso, non ha trovato fra questi uno che, seguendo le linee del programma della nobile gara, fosse meritevole del cospicuo premio di lire diecimila. La Presidenza della Corporazione Forestale ha pertanto stabilito di bandire un nuovo concorso, assegnando un premio ancor più ragguardevole. Il relativo programma sarà a giorni pubblicato.

— **Concorso al posto di Assistente della Cattedra amb. d'agric. di Verona.** — Il Concorso al posto di Reggente di Sezione Ordinaria, bandito in data 24 Dicembre 1925, è stato prorogato al 15 Febbraio.

— **Concorso al posto di Assistente presso la Cattedra di agricoltura di Catania.** — Per il posto di assistente presso la Cattedra ambulante di agricoltura di Catania è aperto un concorso per titoli e per esami, con lo stipendio di lire 10.000 al lordo di R. M. e delle trattenute per la quiescenza, e l'indennità di resistenza di L. 1000 annue, oltre le diarie e rimborso di spese di viaggio.

— **Fiera campionaria internazionale di Padova.** — L'VIII^a Fiera campionaria internazionale di Padova, avrà luogo dal 5 al 20 Giugno 1926. La Fiera di Padova, sorta per la prima in Italia, è entrata ormai nel novero delle grandi manifestazioni del nostro Paese, che operano efficacemente per l'incremento della produzione industriale ed agraria, contribuendo inoltre allo sviluppo dei commerci nell'interno e coi paesi esteri. Il crescente sviluppo del grande mercato padovano è dovuto in gran parte alla favorevole posizione di Padova posta al centro delle Tre Venezie — in vicinanza dei paesi orientali coi quali sono frequenti le ragioni di scambio, in una zona dove l'agricoltura è spinta verso le più ardite iniziative. Si consigliano le Ditte di trasmettere subito la propria domanda di partecipazione.

— **Mostra di granicoltura in Caltanissetta.** — Nel venturo Settembre in occasione delle prove di concorso per l'aratro siciliano, si terrà in Caltanissetta una Mostra regionale di granicoltura che comprenderà le seguenti divisioni: Mostra dei risultati dei concorsi provinciali e del concorso regionale per la *Targa del grano* indetti dalla Fondazione per l'incremento culturale ed economico della Sicilia. — Mostre collettive Provinciali. — Mostre individuali di piccoli, medi e grandi coltivatori. — Didattica. — Insetticidi ed Anticrittogamici. — Aratri a trazione animale e meccanica. — Macchine e strumenti che hanno relazione con la granicoltura.

— **Esposizione di seta artificiale a Londra.** — Dal 19 al 24 aprile prossimo avrà luogo a Londra, a Holland Park Hall, la prima esposizione di articoli di seta artificiale, la quale coinciderà con l'esposizione cotoniera alla Royal Agricultural Hall. L'esposizione sarà intieramente britannica. Il pubblico sarà ammesso soltanto l'ultimo giorno della mostra. L'obbiettivo dell'esposizione è di dare agli industriali e al pubblico l'opportunità di rendersi conto delle molteplici varietà e dei molteplici usi della seta artificiale.

Piccole notizie.

Terreno — sua concimazione e coltivazione.

— **La diffusione dei trattori meccanici.** — Tra le provincie nelle quali sono più diffusi i trattori meccanici devono essere ricordate la provincia di Cremona e quella di Pavia. La provincia di Cremona, che dieci mesi or sono aveva soli 144 trattori, ne possiede oggi 388. In media quindi si è avuto in quella

Provincia un aumento di 20 trattori al mese. Vi predomina il tipo « Fordson » (248) seguito dai Fiat (36), Case (27), Titan (22), Mogul (15), Romeo (10), Avery (10) e da altri in minor numero. La provincia di Pavia ha oggi 710 trattori. Vi predomina il Titan (248), seguito dal Fiat (124), Mogul (105), Romeo (61), Case (50), Roch. Island (47), Fordson (46), Wallis (21), Emerson (14) ed altri con meno di dieci apparecchi per marca.

— **La Concimaia obbligatoria?** — Alla obbligatorietà della dotazione della concimaia per ciascun fondo — piccolo, medio o grande che esso sia — abbiamo fede che si debba arrivare. Mentre il prezzo dei concimi chimici grado grado sale, non è ammissibile, infatti, che possa ulteriormente consentirsi che sia fatto scempio precisamente di quel concime che su ciascun fondo — in vario quantitativo — necessariamente si produce. Noi siamo ed è ben noto, strenui sostenitori della concimazione chimica, ma siamo altrettanto strenui sostenitori del buon uso e — di conseguenza — della buona conservazione del letame di stalla, il quale è stato, è e sempre sarà, il fondamento della concimazione. Acquistino ed usino, adunque, gli agricoltori largamente i concimi chimici, ma, innanzi tutto, tesoreggino il letame. A nostro avviso la obbligatorietà della dotazione della concimaia per ciascun fondo, è provvedimento possibilissimo, semplicissimo, doverosissimo. (Da *L'Agricoltura veneta*).

Selvicoltura.

— **Voti della Corporazione forestale italiana.** — Da: *Il Bosco*, organo della Corporazione forestale italiana, rileviamo tra gli ordini del giorno deliberati nella riunione plenaria tenutasi il 5 gennaio in Roma, i seguenti voti: 1) aumento del personale di custodia e tecnico; 2) organizzazione del servizio di custodia compiuto dal personale forestale alle dipendenze dei Comuni ed altri Enti morali; 3) sottoporre a tutela forestale tutti i boschi esistenti; 4) maggiore intensità nei lavori di rimboschimento e di sistemazione montana.

— **Il decalogo del Luzzatti per il bosco ed il monte** è stato a cura della Corporazione forestale italiana (via in Arcione, 98 - Roma 4), riprodotto in varie decine di migliaia di copie, delle quali sarà curata la più diligente distribuzione.

Zootecnia e piccoli allevamenti.

— **Istituto zootecnico romagnolo.** — A Forlì si è costituito un Comitato promotore per far sorgere anche in Romagna, per iniziativa degli Enti locali e col concorso del Ministero dell'Economia nazionale un *Istituto zootecnico* allo scopo di portare quella razza bovina, già così pregiata, alla perfezione desiderata, e ridurla più economicamente perfetta, e più intensamente miglioratrice. L'opera solerte ed appassionata degli allevatori, dovrà essere integrata dallo sforzo continuo dei tecnici, ai quali deve proporsi il compito di studiare la razza nelle sue caratteristiche, individuarne i tipi più corrispondenti agli scopi, moltiplicarli e diffonderli per linee pure, determinare in una parola le vie migliori per rendere sempre più redditivo l'allevamento.

Istruzione agraria.

— **Istituzione di altre 200 sezioni nelle Cattedre ambulanti.** — Dal Consiglio dei Ministri è stata approvata l'istituzione di altre duecento sezioni di Cattedre ambulanti di agricoltura, di cui cento nel solo Mezzogiorno d'Italia a totale carico del Ministero. Inoltre è stata deliberata la assunzione di cento esperti, da scegliersi presso le Cattedre dell'Italia meridionale. Con tali provvedimenti che avviano alla naturale soluzione il problema dell'agronomo condotto — caposaldo della nostra organizzazione — il Governo Fascista intende intensificare e spingere al massimo la propaganda e l'istruzione agraria. I diplomati in

agraria che desiderano essere aggregati in qualità di esperti presso le Cattedre ambulanti di agricoltura devono inviare il loro indirizzo alla Segreteria della Federazione italiana tecnici agricoli in Roma (Piazza Colonna, 366).

— **Corsi d'agraria ai giovani contadini.** — A cura della solerte Cattedra amb. d'agric. di Cuneo nel corrente inverno vengono tenuti speciali corsi d'insegnamento agrario ai giovani contadini nei seguenti Comuni: Cuneo, Busca-Tarantasca, Cavallermaggiore, Monasterolo Savigliano, Cavallerleone, Racconigi, Diano d'Alba, Roddi, Grinzane, Guarene, Villanova Mondovì, Pianfei, Frabosa Sottana, Montezemolo. I corsi sono tenuti da Eperti tecnici agricoli sotto la sorveglianza del Direttore della Cattedra ed hanno la durata di 60 lezioni per tre mesi. Al termine dei tre mesi agli allievi che in seguito ad esame avranno dato prova di idoneità verrà assegnato apposito diploma del Ministero nonchè premi in libri, attrezzi e visite a poderi.

Economia e statistica.

— **Per la proprietà terriera.** — L'on. prof. Josa, ha rivolta una interrogazione ai Ministri della Economia nazionale, Giustizia e Finanze per conoscere se si propongano di emanare provvedimenti in favore della ricomposizione dei fondi famigliari e della costruzione dei beni di famiglia, allo scopo di evitare l'eccessivo frazionamento della proprietà terriera, e con esso il danno dell'agricoltura, e se, in attesa dei provvedimenti accennati, non credano intanto di favorire la permuta di piccoli fondi, tendenti appunto alla composizione e arrotondamento dell'unità culturale con la totale esenzione dei diritti fiscali.

— **Il censimento mondiale dell'agricoltura.** — All'Istituto internazionale d'agricoltura è stata insediata dal presidente De Michelis la Commissione internazionale dei tecnici della statistica agraria, incaricata di dare il suo avviso sul lavoro predisposto dall'Istituto, pel censimento mondiale dell'agricoltura che avrà luogo nel 1930. Erano presenti vari studiosi e scienziati di diversi paesi, fra i quali sir R. J. Thompson del Ministero inglese dell'Agricoltura e della pesca, il prof. Benini ordinario della R. Università di Roma, Brdlik della Scuola Superiore di Agricoltura a Praga e Ballod dell'Università di Riga. Il comm. De Michelis ha inaugurato la Sessione con un discorso di saluto agli illustri ospiti e collaboratori, lumeggiando l'importanza del compito che ha assunto l'Istituto internazionale d'agricoltura con rendersi centro di così vasta collaborazione tra tutti i paesi dal mondo ufficiale e da quello degli studiosi, poichè già 54 Governi hanno dichiarato di essere pronti ad eseguire, nel 1930-31, sopra un piano uniforme, la rassegna delle forze agricole. La Commissione ha iniziato i propri lavori chiamando alla presidenza il prof. Rodolfo Benini.

Esportazione - importazione - commercio.

— **Il divieto di esportazione del frumento,** con decreto legge 5 corrente, è stato prorogato al 30 giugno 1926.

— **Tassa sugli scambi nell'importazione di equini.** — Allo scopo di disciplinare l'applicazione e la riscossione della tassa di scambio sulla importazione di bestiame equino e sulla vendita successiva del detto bestiame nel Regno, con decreto 23 dicembre 1925 n. 48242 è stata data facoltà al Ministero delle Finanze di consentire ai commercianti in bestiame equino d'importazione, che ne facciano domanda, di corrispondere in unica soluzione, sotto l'osservanza di particolari norme e condizioni nello stesso decreto stabilite, la tassa di scambio alle dogane all'atto dell'importazione nella misura del 2 %, comprensiva della tassa dovuta sullo scambio di importazione e su quello successivo fatto dall'importatore. Il nuovo decreto è andato in vigore con il 1° gennaio.

Diverse.

— **La Radiotelefonia e l'agricoltura.** — La Stazione radiofonica di Tolosa (Francia) per rendersi utile anche agli agricoltori dà loro ogni giorno, alle ore 9.45, consigli pratici ed ogni martedì alle ore 9,15 trasmette una conferenza

sui concimi chimici. Anche la nostra Stazione radiofonica di Milano ha iniziato trasmissioni d'indole agraria, intercalate ad altre musicali, letterarie ecc. dalle ore 21 alle 23. È bene che anche da noi sia attuato un regolare servizio giornaliero di trasmissioni di notizie e di insegnamenti agrarî, ma lo dovrebbe essere in ore nelle quali i nostri agricoltori le potessero più facilmente ascoltare.

— **Comitato autonomo per l'esame delle invenzioni.** — Presso il Comitato nazionale scientifico tecnico, si è riunito il 21 gennaio p. p. in Milano il Comitato autonomo per l'esame delle invenzioni, sotto la presidenza dell'on. ing. Paolo Bignami, succeduto a S. E. Belluzzo, dopo la assunzione di questi al Governo. In tale riunione furono esaminate 161 proposte di recente presentate. Per 23 proposte il Comitato ritenne fosse il caso di segnalarle ad industriali ed a vari enti per le trattative cogli inventori.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta,

Per migliorare la produzione degli olivi (*Al Sig. G. D. N.*).

Per migliorare la produzione delle sue piante di olivi, situate parte in collina e parte in pianura e tutte ben esposte a mezzogiorno, sono necessarie tre cose:

1) Zappare il terreno, o vangarlo leggermente per distruggere le male erbe ed aerare le radici;

2) Concimarlo con perfosfato, solfato potassico e calciocianamide in quantità di 6 quintali per ettaro del primo e 2 quintali degli altri, interrandoli appena sarà possibile con una zappatura;

3) Diradare la chioma asportando tutti i rami secchi, ammalati o mal situati ed i succhioni per favorire lo sviluppo di quelli meglio disposti a dar frutto; questi ultimi dovranno essere leggermente spuntati. Qualora le piante siano affette da *vaiolo* (occhio di pavone) occorre inoltre irrorarle con Poltiglia bordolese.

Per maggiori schiarimenti ella può consultare l'ottima pubblicazione del prof. Brizi: Olivicoltura, edita dalla Casa Agricola Ottavi, L. 7.35 franco di porto.

r.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Nuove non importanti oscillazioni sul mercato granario estero hanno pirtato ora ad una situazione improntata a sostenutezza quasi generale. Il mercato nazionale è sempre più sostenuto; ma gli affari condotti a termine sono poco numerosi ed essenzialmente di importanza non molto notevole. Le contrattazioni infatti riflettono esigenze pressochè immediate, mancano quasi in modo assoluto affari a termine. Sulle nostre piazze i grani tanto nostrani quanto esteri hanno prezzi in aumento sulle seguenti basi: Genova quota il Manitoba n. 1 a L. 212 il q.le vagone Genova, il n. 2 a lire 209, il nazionale da L. 197 a 200 franco vagone partenza. A Milano il Manitoba n. 1 imbarco febbraio a dollari 7.35 per q.le cif. Genova, pronto L. 214 per q.le vagone Genova; il n. 2 imbarco febbraio marzo ed aprile a dollari 6.98, pronto L. 210; il nazionale pronto da L. 200 a 204 per q.le vagone partenza.

Granoturco. — Perdurando scarso il numero delle richieste, in confronto alle disponibilità, il mercato del grantùrco dà segni di debolezza; tuttavia non ha subìto sensibili diminuzioni in confronto alle quotazioni della settimana scorsa.

Avena. — Ha mercato piuttosto animato con prezzi ben tenuti sulle basi di L. 130 a 140 per q.le secondo la qualità e la località. L'avena Plata pronta si quota a L. 118 per q.le vagone Genova.

Orzo. — Invariate le condizioni del mercato: pochi affari con prezzi fermi fra le 130 e le 145 lire per quintale.

Canapa. — La richiesta riguarda in modo quasi esclusivo le qualità più pregiate che, per essere in scarsa disponibilità, possono spuntare prezzi elevati; sono invece poco trattate le qualità correnti anche perchè i detentori si man-

tengono riservati e non si adattano alle proposte degli acquirenti. Attualmente le quotazioni ufficiali della Camera di Commercio di Bologna sono le seguenti: partite fine da L. 810 a 830, buone da L. 780 a 800, medie da 700 a 750, andanti da 600 a 650; scarti netto da quarto da L. 450 a 560, scarto quarto da 380 a 400.

Foraggi. — L'importazione di foraggi francesi ha potuto contenere nei limiti già segnati nelle precedenti riviste i prezzi dei foraggi nostrani che avrebbero potuto toccare, in assenza della concorrenza straniera, delle quotazioni iperboliche. Non solo i maggenghi, ma tutti i fieni in genere mantengono ben difese le loro alte basi di prezzo, sia per la scarsa disponibilità e sia per le previsioni di un ritardo notevole nel raccolto dei prati.

Paglia. — Ha mercato tuttora improntato ad animazione e a sostenutezza.

BESTIAME. Bovini. — Per i bovini da macello la tendenza è piuttosto verso il ribasso poichè alle offerte non fanno adeguato riscontro le richieste. Si crede tuttavia che si tratti di condizioné di cose passeggera e che fra non molto il mercato di questi generi riprenderà andamento normale. In maggior buona vista il piccolo bestiame da allevamento e le vacche lattifere; poco trattati ancora i bovini da lavoro.

Suini. — Qualche indizio di miglioramento sul mercato dei grassi, pei quali però i prezzi rimangono ancora pressochè invariati; i lattonzoli hanno formato oggetto di un maggior numero di contratti in confronto a quelli del mese scorso. I prezzi però rimangono ancora stazionari sulla base di L. 7 a 8 il Kg.; i magroni hanno prezzi da L. 6 a 6.50 il Kg.

Concimi ed anticrittogamici. — Discreta la ricerca di tutti i concimi in genere, un pò pregiudicata tuttavia dal protrarsi della cattiva stagione. Il Bollettino 1° corrente della Camera di Commercio di Milano reca le seguenti quotazioni: perfosfato di calce 14/16 da L. 28.50 a 29.50 il q.le, il perfosfato d'ossa 16/18 da L. 20 a 25, le scorie Thomas 16/18 da L. 46 a 47, il nitrato sodico da L. 162 a 165, il nitrato ammonico da L. 150 a 160, la calciocianamide 15/16 da L. 120 a 125, il cloruro potassico base 80 da L. 95 a 98, il salino potassico 38/45 da L. 70 a 72, la leucite 16/18 a L. 27 il quintale.

Il *solfato rame* ha mercato decisamente orientato verso l'aumento: attualmente si quota da L. 255 a 260 per consegna pronta con aumento di L. 2 per quintale per ogni mese successivo. Gli *zolfi* sono molto richiesti e trattati su basi sostenute.

Vini. — Nessuna novità degna di particolare nota sul mercato vinicolo: fra i vini da pasto, sono in buona vista i tipi più pregiati per colore e per gradazione alcoolica. I tipi fini da bottiglia tanto rossi quanto bianchi hanno mercato attivo e prezzi sostenuti; deboli invece i vini correnti.

7 *febbraio* 1926. *Redazione.*

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.